

EDITORIALE

DATI: DA TUTTI, PER TUTTI?

Pau Origoni

Ufficio di statistica (Ustat)

Nel momento in cui scrivo questo editoriale, è in corso a Berna il *World Data Forum*, il congresso internazionale dell'ONU sul tema dei dati e delle statistiche. La Svizzera, per il tramite dell'Ufficio federale di statistica, quest'anno ha dunque l'onore di ospitare la comunità mondiale di specialisti del settore. Il tema dell'edizione 2021 è l'Agenda 2030 dell'ONU, che rappresenta il quadro di riferimento globale volto a individuare soluzioni comuni per rispondere alle grandi sfide del pianeta (povertà estrema, cambiamenti climatici, degrado ambientale, crisi sanitarie ecc.). L'Agenda 2030, sottoscritta da 159 paesi nel 2015, definisce le priorità per lo sviluppo sostenibile da raggiungere entro la fine di questo decennio: si struttura in 17 obiettivi, declinati in 169 sotto-obiettivi. Nel corso del congresso la comunità internazionale degli statistici avrà dunque modo di toccare diversi aspetti dello sviluppo sostenibile, e in particolare di confrontarsi su quella che è la principale sfida per la statistica pubblica in questo contesto, ovvero la necessità di misurare eventuali progressi (o regressi) nella via tracciata dall'ONU, fornendo a cadenza regolare uno stato della situazione.

Sebbene la dimensione e la portata dell'evento fossero di tutt'altra entità, all'inizio di settembre hanno avuto luogo a Lugano le Giornate svizzere della statistica, l'annuale congresso della Società svizzera di statistica, che riunisce ogni anno per tre giorni gli statistici pubblici, quelli del mondo accademico e quelli del settore privato. In vista del congresso ONU a Berna, l'edizione di quest'anno era incentrata sul motto (interlocutorio): "Dati: da tutti per tutti?", una declinazione in ottica statistica del motto dell'Agenda 2030 *Leave no one behind* (senza lasciare indietro nessuno). L'idea era di mettere in risalto due punti nodali del fare statistica pubblica.

La prima parte del motto intendeva sottolineare come, grazie alla digitalizzazione, il numero di fonti dalle quali la statistica può attingere per svolgere il proprio lavoro sia in costante aumento, e come le implicazioni di questa evoluzione meritino una riflessione. Da un lato, questa ricchezza è certamente positiva, poiché apre nuove possibilità, sia estendendo la copertura statistica a nuovi temi, sia offrendo nuove prospettive su fenomeni già coperti. D'altro canto, si tratta di una impegnativa sfida per la statistica pubblica, che dovrà sempre più essere capace di sfruttare dati che non sono stati originariamente prodotti con scopi statistici, ciò che non permette sempre di rispondere alle domande che l'utenza ci rivolge.

La seconda parte del motto era invece più strettamente legata all'Agenda 2030, poiché era tesa a sottolineare gli sforzi della statistica pubblica nel portare dati e informazioni sta-

tistiche ai pubblici, che hanno bisogni, capacità e modalità di consumo decisamente diversificati. A questo si aggiunge il fatto che gli utenti oggi non sono più solo individui, ma anche (e sempre più) macchine che cercano dati e risultati da riprendere in modo automatico e riutilizzare altrove. Tenendo conto del ruolo che la statistica pubblica svolge quale punto di riferimento fattuale in un sistema democratico, la sfida è proprio quella indicata dall'ONU, ovvero assicurarsi di non lasciare indietro nessuno. Per la statistica cantonale, questo significa continuare a sviluppare e migliorare la propria offerta di prodotti di interesse generale, con una portata didattica e un approccio incentrato sulla mediazione, ma anche assumersi qualche sfida in più. Si progetta in questi mesi una totale revisione del sito Internet dell'Ustat, che diventerà più performante e capace di interagire in modo semiautomatico con molti e diversi utenti, macchine comprese.

Il motto delle Giornate svizzere era interlocutorio: una scelta deliberata, volta a sottolineare il fatto che tra le intenzioni e la realtà la distanza può essere significativa. E che probabilmente la comunità statistica non è la più idonea a rispondere a questa domanda, in particolare non alla sua seconda parte. La parola va data all'utenza o, nel caso della rivista *Dati*, ai suoi lettori, cominciando da questo secondo numero dell'edizione 2021, nel quale abbiamo cercato di proporre articoli su temi diversificati e di attualità, dedicando per esempio immagine e infografico di copertina al tema del telelavoro, più che mai realtà per molte e molti ticinesi. Non mi resta che augurare a tutte e tutti una buona lettura!